ABBONAMENTO
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno, Anno. . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre. . . . . » 4
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati.
Un num. separato Cent. CINQUE - Arretr. DIECI.

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti per ogni linea. . . . . Cent. 50
In Cronaca. . . . . » 50
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenire.
Uffici di Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura, N. 6

Fatti e commenti

Direzioni didattiche consorziali o mandamentali?

La legge 19 febbraio 1903 sulle nomine e conforme dei maestri, all'art. 15 parla delle direzioni didattiche Comunali ed intercomunali *accennando* semplicemente a quelle consorziali. Essa crea l'obbligo di queste direzioni alle sole città o grossi centri che hanno non meno di 20 scuole; per gli altri Comuni rurali, le cui scuole pullulano da un capo all'altro della penisola, che hanno *maggior bisogno d'unità d'indirizzo didattico* e gl'insegnanti d'incoraggiamento e di consiglio, nulla s'è voluto fare, *more solito*; cioè s'è detto.... i Comuni *possono* unirsi in *Consorzio* e *formare* la Direzione didattica ...

E così i Comuni non hanno potuto o voluto, e le direzioni sono rimaste nell'art 15 della legge.

Milano, Roma, *Firenze, ecc.*, *certo* non avevano bisogno di una legge pel *riordinamento* delle loro scuole come i grossi centri: vi avevano già pensato a sistemarle e a dirigerle prima che l'art. 15 venisse *a portare* il..... soccorso di Pisa !!

Si *crearono quindi* i direttori per titoli e per esami i quali (direttori) percorsero l'Italia in cerca delle direzioni *ma queste non erano ancora istituite...* Però siamo logici, è meglio avere prima i *medici*...... che le malattie....

Vediamo ora come funziona la scuola rurale. Nella maggioranza dei comunelli rurali con tre, quattro, cinque e più maestri, ognuno d' essi fa da sè; da sè *sceglie indirizzo*, metodi, testi, programmi; tanti maestri e tante scuole differenti di programma e di metodo senza parlare poi degli screzi, dei dissidi che sorgono fra essi appunto per la mancanza di un capo che li unisca e li affratelli!

Così l'opera del *maestro non è in* alcun modo controllata, se non dalle visite dell' Ispettore ... Appunto, c'è pure l'Ispettore, si dirà da molti. Precisamente: questo povero funzionario che dovrebbe essere un.... padre eterno, cioè onnipossente, veggente, sapiente per le sue *200* e più scuole (il Circond. scol. di Gemona, informi !) disseminate su un territorio comprendente bel 5 mandamenti, dovrebbe avere il dono dell'ubicazione e volare da Forni Avoltri ad Artegna, dalla Mauria a Pontebba e pensare a *tutto*: maestri, arredi, locali, nomine, concorsi, sedare discordie, calmare i focosi, spingere i tardi, mettere in carreggiata i fuorviati, ecc; fare N. *2135* esibiti di protocollo, centinaia di statistiche, relazioni, *dare* pareri, guardarsi da certi mastini che lo vorrebbero mordere, e chi più n'ha più *ne metta*; e tutto ciò senza un... cane di scriba che l'aiuti e senza un ufficio *proprio* ! !!

Che uomo straordinario, dev' essere un ispettore scolastico! Durante l'anno vi piomba come un bolide nella scuola; trae un registro e fa alcuni segni; interroga con tre domande il *maestro* e gli scolari; si congratula, fa un discorsetto, poi va a portar... luce e calore in altre scuole...

Eh, via! come può un uomo, sia pure Ispettore nonchè regio, ma che ha due gambe, due occhi ed una testa, far filare diritto come i regolamenti vogliono le sue centinaia di scuole, e far sì che la scuola abbia un solo ed unico indirizzo? come possono essere esatte, *spassionate le relazioni* ? proficue le visite? uniforme e sentita la sorveglianza con uno sciame di scuole e scolette?

Ci sono poi anche i provveditori, pure regi, che pare *proprio siano* obbligati a provvedere, mentre si sa, devono *obbedire e sottostare* al Prefetto e ricevere dallo stesso quei dati e regolamentari pizzichi di «salis sapientiae».

G'ispettori sono coloro *che* più lavorano e meno sono apprezzati e forse *poco creduti*.

Da' una relazione di questi controllori scolastici, il Ministero sa l'andamento della scuola rurale: quesiti, voti, proposte, bisogni, aspirazioni tutto *raccolgono e spediscono in* pacchi destinati come zavorra, in quel immenso serbatoio cartaceo che è la Minerva.

Da Roma poi, fatti gli spogli e gli studi su questi quintali di carta, partiranno gli *ordini*.

Guai all'ispettore che azzardasse una *modifica, una decisione* una applicazione: Roma è la capitale, e tutti sono obbligati a considerarsi... ... senza testa. Non per nulla *nella* città del dogma religioso e civile sorge una statua al *martire* da Nola!

Intanto grossi centri progrediscono e s'incamminano sempre più rapidi verso il miglioramento intellettuale ed *economico*: le loro scuole sono ben organizzate, dirette e sorvegliate; i maestri *tenuti in considerazione*, e l'autorità comunale, anzichè vedere la scuola come il *fumo* negli occhi sa apprezzarla in tutto il suo valore sociale

E così i paesi rurali intanto dormono ancora, della *grossa* e l'analfabetismo e la superstizione fioriscono a dispetto del... fulgido sole del 20° secolo! La scuola *rurale* non ha indirizzo, non ha i mezzi morali e didattici per raggiungere il fine, e di ciò ne ha torto marcio il Governo, lui, nessun altro che *lui*, che la *lascia* in balia di chi non la conosce o non l'apprezza, ma la trascura, l'odia e la combatte dal *pulpito* o la ostacola negli *ingranaggi dell'ammin, comunale*.

Viene evidente *quindi* la necessità di migliorare anche la scuola rurale e di metterla in grado di compiere la sua azione benefica in mezzo ai paesi del piano e del *monte*.

Torni alla luce l' art. 60 della legge sul Mezzogiorno per la graduale avocazione della scuola primaria allo Stato che ha fatto «tremar le vene ed i polsi» a tanti coraggiosi deputati pseudo-amici della scuola. - giolittiana; si pensi ai locali, al materiale didattico e poi alle direzioni didattiche obbligatorie comunali o consorziali perchè se ne avvantaggi l'unità d' indirizzo didattico.

Non bastano le istruzioni ministeriali, le circolari ispettorali, le miriadi di raccomandazioni, di suggerimenti, i registri scolastici con finche, colonne dedicate alle *osservazioni*, *all'indole*, attività, inclinazioni, premi, castighi, e per le medie settimanali e bimestrali; non basta dico la diagnosi della malattia: a questa deve seguire la cura pronta e radicale *delle direzioni* didattiche comunali o consorziali, altrimenti l'ammalata, la scuola rurale, vivrà sempre di una vita rachitica e stentata.

Paluzza, *agosto* 1906.

Maestro *Angelo Maliz*.

CRONACA PROVINCIALE

LE GRANDIOSE FESTE DI SAN PAOLINO A CIVIDALE

Cividale, 24 agosto.

Subito dopo le funzioni i vescovi, da Premariacco si recarono a pranzo nell'abbazia di Rosazzo, amena villeggiatura del vescovo Zamburlini.

—

A Premariacco il rinfresco offerto dal Municipio e preparato dall'offelliere Piotti di Cividale fu abbondantissimo.

—

A Premariacco assisteva pure una rappresentanza del nostro Municipio.

—

La funzione del santo fu pure caratteristica.

—

Il concorto della nostra banda fu apprezzato.

L'inno a *S. Paolino* incontra sempre più il favore del pubblico.

Da Premariacco si fece ritorno alla *spicciolata ed* alle sei tutti erano alle case loro.

—

Alla sera per profusione di inviti, spediti a mezzo dei parroci e di factotum, l'ampia sala del teatro si gremì di *spettatori per assistere* ad un variato programma di musica, prosa, declamazione e coreografia.

Tutti *i numeri* ben XVIII vennero fatti segno della soddisfazione dell'uditorio.

Si era *pigiati, faceva* caldo.

Una donna, certa Fior, svenne.

Ci è piaciuta la voce del tenore Morgante da Tarcento.

Nel penultimo numero la luce elettrica fece una delle sue, si spense.

—

Domani lotteria e prima e dopo tante cose Alla sera illuminazione generale della città

—

Oratorio «Miserere».

—

Domenica tombola di beneficenza coi seguenti premi:

Cinquina		L. 100
Prima	tombola	» 300
Seconda	»	» 150

—

Illuminazione fuori città, e poi — riposo, riposo non esterno ma di raccoglimento per altre imprese.

Cividale 25.

L'illuminazione generale del paese con palloncini alla veneziana fatta a spese della *Giunta* è *riuscita* splendidamente

Molte le case illuminate a cura dei privati; il primo premio toccò al sig Francesco Rizzi che seppe illuminare artisticamente la facciata della Casa di Ricovero. Il premio era di lire 30

Coll'ultimo treno arrivò Mons. Cavallari Patriarca di Venezia che dovrà domani celebrare il Pontificale.

L'ultima giornata

26 agosto.

Siamo all'ultimo giorno di una settimana di continui festeggiamenti e speriamo, che pei poveri esercenti rimasti delusi, giungano dei forestieri.

Intanto fin dalle *prime ore del mattino* notiamo qualche Rappresentanza Cattolica della Provincia e un paio di Bande musicali che *giungono col primo* treno e con giardiniere.

Alle 6.30 in Duomo, Mons. Pelizzo compie la sacra Ordinazione Generale dei seguenti sacerdoti:

Preti: Marioni Girolamo di Gagliano, Della Mea Carlo di Saletto di Raccolana.

Diaconi: Benedetti di Udine, Riga di Nespoledo.

Sudiaconi: Gattesco Giacomo di Mortegliano, Costantini di Tricesimo.

Ordini inferiori: Carlini Giuseppe di Udine, Fuso Giovanni di Moggio, Verzotti Giuseppe di Jalmicco, Scarzolini di Sanguarzo.

Tonsurato: Menossi.

La feste federale Diocesana

Si capisce che il Comitato volle in quest'occasione far sfilare per Cividale le *forze* cattoliche della Provincia.

Quando ci rechiamo, verso le 9.15 alla Stazione per assistere all'arrivo delle Rappresentanze notiamo *infatti* ben 6 Bande Cattoliche e un'infinità di Presidenti o coprenti altre cariche in Società Cattoliche, Casse Rurali *ecc*..

Le adiacenze della Stazione sono affollate di curiosi, quasi tutti contadini dei dintorni; la città è rimasta indifferente a questa parte, *come* del resto alle altre del programma.

Il treno giunge con mezz'ora di ritardo salutato dalla Marcia Reale suonata dalla Banda di Lavariano.

Il convoglio è stracarico di forestieri, scendono le due Bande: del Ricreatorio Udinese di S. Giorgio e del Circolo Cattolico di Gemona.

Di pezzi grossi del partito clericale non notiamo che l'avv. Casasola, Raimondo Zorzi e Don Marcuzzi. A riceverli non v'era alcuna autorità cividalese e ciò viene rimarcato

Anche l'avv. Brosadola se n'è rimasto a casa e malgrado che talune Bande *suonino nel* medesimo tempo, l'ambiente è alquanto freddo

Attaccati agli alberi del viale esterno *alla Stazione vi sono* dei cartelli indicanti il luogo di fermata di ogni Società o Rappresentanza: le Bande vi si *dispongono e* dopo un'altra buona mezz'ora, mentre il sole cocente comincia a pesare su tutti quei crani... cattolici, si *forma* il *corteo* lungo, interminabile, nel seguente ordine:

Ricreatorio di Udine, Comitato Diocesano, *Società Cattolica* di Cividale, Gabinetto Cattolico S Paolino, Sezione Giovani di Cividale.

E qui *seguono* le *rappresentanze* di ben 203 Associazioni Cattoliche, elenco che dobbiamo sopprimere perchè sarebbe troppo *lungo*.

Le Bande

sfilano in quest'ordine

Ricreatorio di Udine (maestro Barei); Municipale Cividalese (maestro Tezza); Gemona (maestro Elia Elia); Adorgnano (maestro Basciù Giovanni); Colloredo di Prato (maestro Basciù; Nimis (*maestro* Laurencig Paolo); Lavariano (maestro Fabris Luigi) Premariacco (maestro Coccolo G. M.).

Le Bandiere

sono ben quaranta: Eccone l'elenco nell'ordine in cui si mosse il corteo:

Federazione Società Cattoliche di M S Friulane;
Società *Operaia* Cattolica di M. S in Udine;
Cassa Rurale di Ampezzo;
Sezione *Giovani* di Cividale;
Gonfalone S Paolino;
Società Cattolica di M S. di Cividale;
Società Cattolica Pavia di Udine;
Cassa Rurale Forni di *Sopra*;
Cassa Rurale di Codroipo;
Idem di Rivolto;
Società Cattolica di *Moimacco*;
Cassa Rurale di Attimis;
Sezione *Giovani* di Artegna;
Cassa Rurale di Prestiti di Ariis;
Società Cattolica di Gemona;
Sezione Giovani di Tricesimo;
Cassa Rurale di *Tricesimo*;
Società di M S di Basmonzo;
Cassa Rurale S Andrea in Paderno;
Società Cattolica di *Villanova del* Judri;
Cassa Rurale di Goricizza;
Cassa Rurale di Bertiolo;
Soc Cattolica di M S. di Orsaria;
Società di M. S di Vendoglio;
Comitato Parrocchiale di Driolassa;
Cassa Rurale di Teppo Grande;
Bandiera della Banda di Nimis;
Società Cattolica di M S di Sedegliano;
Cassa Operaia Rurale di Ciseriis;
Cassa Rurale di Tarcento;
Società Cattolica di Trevignano;
Società Cattolica di *Manzano*;
Bandiera della Banda di Lavariano;
Società Cattolica di Buia;
Sezione Giovani di Buia;
Cassa del Carmine di Udine;
Società Cattolica di Dogna;
Sezione Giovani di Dogna;
Società Cattolica di Maiano;
Soc. di M. S. *Cattolica di Montenars*.
Cassa Rurale di Remanzacco.

Il Corteo lentamente si muove e dalla Stazione giunge in *città al suono* di marcie più o meno allegre. Il suono contemporaneo talvolta, produce un assordamento che.. lacera *le orecchie*.

Naturalmente il pubblico si affolla lungo le vie ed alle finestre ed assiste alla interminabile sfilata *con curiosità*.

Verso le 10,30 tutta o quasi tutta questa folla giunge in Duomo e vi pigia per assistere al Pontificale di S. E. Mons. Cavallari Patriarca di Venezia.

C'è da crepare dal caldo, in Duomo!.. E dire che la funzione (*viene* eseguita musica del Candotti e del Cicognani) dura fino a mezzogiorno.

Di nuovo il Corteo

A mezzogiorno a pochi minuti, il Corteo — *bene o male* — *sempre* frammezzato dalle Bande si ricompone quasi nell'istesso ordine precedente e si reca ad *accompagnare le varie* Eccellenze in Seminario.

Nella sala del Teatrino prendono posto i Vescovi e le *notabilità* del partito, Vengono pronunciati parecchi brindisi

Quindi tutti si *sciolgono* e si avviano ai luoghi rispettivamente assegnati pel pranzo poichè nell'impossibilità di raccogliere tutta quella *folla* di gente ad un unico banchetto, si dispose che i convenuti, muniti di tessera, prendessero posto nei vari alberghi e trattorie e cioè 50 all' «Abbondanza» 60 al «Leon d'Oro», 59 da Zoldan, 20 alla «Posta», 50 alla «Città di Napoli» 30 da Maier al «Fortino».

Le varie Bande erano divise in tre luoghi: Baccaro, Alla Posta, Alla Giardiniera.

Il pranzo è fissato per le ore 14, ma avvengono gli inevitabili ritardi. Mentre tutta quella gente mangia, la città è deserta, come in qualunque altro giorno: i contadini e le donne, sdraiati all'ombra, sbocconcellano il pane e mangiano.... angurie.

I brindisi.... mancati

Con pochissimo criterio pratico, il Comitato aveva *stabilito il pranzo* per le 14 e alle 14,30 tutti dovevano trovarsi nel cortile del Palazzo delle Scuole Comunali concesso dalla *Giunta onde* - in mancanza di un unico banchetto - pronunciare i brindisi di circostanza.

Naturalmente alle 14.30 *non* v'è nessuno perchè tutti se ne stanno tranquillamente seduti alle rispettive mense.

Finalmente verso le *15 passate qualcuno* comincia ad avviarsi al Palazzo scolastico e notiamo che nel sotto portico del cortile, a *quei tali* muniti di tessera pel banchetto viene offerto un calice di lambrusco spumante.

Molti o sprovvisti di tessera o che mangiarono per proprio conto se ne vanno a bocca asciutta.

Un po' per volta *giungono* anche le varie bande musicali suonando e si riesce a raggruppare qualche centinaio di cattolici.

Notiamo che in parecchi il vino ha prodotto i suoi effetti. lo riconosce anche Don Cerevini Redattore del *Berico* di Vicenza,

Le Bande suonano spesso tutte insieme, producendo un fracasso indiavolato.

Dopo parecchie suonate vien portato un tavolino in mezzo al cortile e tosto *vi sale sopra* l'avv. Brosadola.

Invita i rappresentanti delle Società Cattoliche inscritte alla Federazione a *riunirsi* in una sala del palazzo scolastico per passare a talune nomine di cariche sociali quindi — soggiunge — taluno se vuol vuoi pronunciare qualche brindisi, salga a questo posto.

Passa qualche minuto di silenzio glaciale e finalmente alcune voci gridano forte: parli Cerevini!

Il rev. Don Luigi Cerevini del *Berico*, come dicemmo, sale sul tavolo e pronuncia un lungo discorso, spesso interrotto da applausi.

Noi, per non estenderci soverchiamente diremo che in sostanza, co

---

8 APPENDICE DEL *PAESE*

GINORIO

FIORITURA BREVE

Per me fu una sorpresa e uno sgomento, la fine *inaspettata dell'incanto* divino in cui vivevo. Ebbi la sensazione della rovina che improvvisa travolgeva l'*edificio dilettosamente* sognato del mio amore, della mia speranza. Come mai non avevo pensato che era *così* inevitabilmente *immediata* questa fine? Mi sentii sorgere una ribellione contro il caso, contro di me, contro di lei. Volli dissimulare il mio stato ed uscii subito coi denti stretti. Mi incolpai di sciocchezza e di debolezza; la rimproverai di civetteria raffinata e di fredezza. Mi spaventava l'idea di aver perduto ancora una volta la mia pace, per la prima ragazza che avevo incontrata sulla via. Procurai di lavorare, di dormire, di divertirmi per trovare un po' di quiete, ma era inutile; e stetti malissimo tutto quel giorno e il seguente. *Il sabato* mattina ricevetti un bigliettino profumato di viole. Ne conoscevo bene la calligrafia lunga e sottile. «*Vieni a mezzogiorno* che devo parlarti. Mimi» L'uso insolito del *tu* mi colpì. Che cosa pensa che *cosa* vuole *ora*? *che cosa* mi prepara? Ha paura che le scappi senza poter cogliere l'ultimo trionfo della sua civetteria? *Presentatomi a lei (era* nella stanza con la zoppina tra valigie e bauli ricolmi e non chiusi ancora), ostentai la mia *maggior cortesia* e freddezza Ella mi accolse calma, cordiale, sorridente come sempre.

— Oggi non andiamo al lago, come avevamo stabilito, perchè abbiamo da assettare ancora delle robe, prima di stassera. Desidero poi restar con Stefi fino alla partenza.

Io che stavo seduto vicino alla zoppina, parlandole, alzai la testa curioso, in attesa. Ed ella, Mimi, tirando un po' indietro la testa, socchiudendo gli occhi, i grandi occhi celesti, quasi verdi, dalle lunghe ciglia, *con* un sorriso tenero che le tremolava sulla punta delle labbra:

— Ieri mi sono bisticciata col direttore, perchè non mi dava la parte che io desideravo; ed io allora gli ho detto, che lui vada pure in Italia, che per me stavo bene anche in Austria.

Io stavo seduto, col cappello in mano, senza rispondere; la guardavo, soltanto con tutta l'*anima*, *mentre* un nodo improvviso mi serrava la gola. Ella stette un istante immobile, ritta; poi, rapidamente, si chinò verso di me, mi prese la testa e mi baciò sulla bocca, due, tre volte fortemente. Io la strinsi e sentii il suo viso contro il mio viso ardente, il suo seno contro il mio petto ansante d'una piena indicibile di gioia. Il mio cappello era andato a finire sotto il letto e la zoppina batteva le mani, ridendo forte:

— Bravi! bravi!

Io ero stordito, tutte le mie fibre fremevano, mi *sembrava* solo allora di nascere alla felicità. Ella s'era adagiata a terra accanto a me, e mi diceva delle parole ch'erano come carezze affettuose, calde e lunghe. La zoppina s'era alzata e s'affaccendava intorno, con *una leggera* ostentazione d'indifferenza comica e simpatica. Spiegazzava biancheria, spazzolava abiti, riuniva *oggetti sparsi*, nell' ondeggiamento continuo e grazioso dei suoi bei fianchi. E *Mimi pare s'era* sollevata.

— Adesso vai via, poichè devo restar queste ore con Stefi Ci vedremo domani, sai.

Domani? Era un secolo! Come perdere tante ore d'una felicità così piena e assorbente, che *mi sembrava* un sogno e che temevo svanisse di momento in momento? Tuttavia dovetti andarmene. La zoppina *mi* abbracciò ridendo, con uno slancio cordiale:

— Ella mi porta via la mia amica, cattivo!

Le dissi: — *Arrivederci* — baciai Mimi e fuggii. Qual cambiamento in tutto il mio essere, da pochi momenti prima! Quanto poco basta a far un uomo felice o infelice! La sera, andai alla stazione per salutare ancora una volta Stefi; e riaccompagnai silenziosamente, timidamente, teneramente a casa sua Mimi. Nella *gran* notte stel-

suo discorso don Gerovini riconosce il cammino percorso dal partito socialista in Italia e deplora che di pari passo non proceda il partito cattolico.

Afferma che bisogna opporre propaganda, a propaganda, chiude con un appello ai cattolici perchè vogliano attenersi al Vangelo, unica fonte di verità e di salvezza e dicendo testualmente: i socialisti ci han gettato il guanto di sfida, accettiamolo! La vittoria sarà nostra.

Quindi la riunione si scioglie e le Bande ritornano in città talune suonando

Oratorio e tombola

Son giunte così le 4.30. Si nota che finalmente la città si anima. Già. Il giuoco della tombola esercita sempre un certo fascino e la curiosità del pubblico, percui si vede della gente per le vie.

Anche gli esercizi sono affollati, molti sono gli udinesi che arrivano con vetture, giardiniere, biciclette ecc.

Intanto nella chiesa di San Francesco ha luogo l'ultima e definitiva funzione di chiusura che termina poco prima delle cinque.

E quindi abbiamo la seconda esecuzione della «Resurrezione di Cristo» seguito dalla Cantata Salmo 50 del Tomadini. E' l'unica cosa interressante di tutto questo programma

Sono due gioielli artistici.

Abbiamo riudito con viva soddisfazione il preludio del poderoso oratorio «La Risurrezione di Cristo», magistralmente eseguita dall'orchestra con accompagnamento di organo

Il «Miserere» è qualcossa di colossale, dalla linea ardita e pur proporzionata alla grande impreso; è straordinario per la bellezza dei temi impostati e svolti senza artifici, senza barocchismi, con un senso artistico ottimo. Specialmente il fugato e il «Gloria» sono magistrali: le loro note risuonano sotto le navate con una mistica poesia indefinibile.

Tuttavia il pezzo non ha carattere strettamente liturgico.

Per l'esecuzione, poche parole. Il basso signor Teobaldo Montico ha fatto echeggiare la sua ampia voce pastosa con sicurezza ed arte perfetta; il tenore signor Amadi ed il baritono Doneggio, egregiamente.

Le masse corali ebbero dei momenti veramente buoni; la prima giornata però lasciava constatare delle incertezze e degli abusi nelle tonalità alte che scomparvero alla seconda esecuzione. Della bontà della quale va data intera lode al maestro Ravanello, direttore della Cappella del Santo di Padova. Ad entrambe le esecuzioni assistette moltissima gente.

Per la *cronaca* diremo che vi assistono tutte le autorità ecclesiastiche e civili ed una folla di pubblico scelto ed elegante gremisce letteralmente il vasto Duomo.

I fuochi

Appena terminata la tombola, in ritardo causa l'oratorio, tutti si riversarono nel cortile del Seminario.

La circolazione era difficilissima. I fuochi, non nuovi, non straordinari, passarono senza interruzioni e con poco entusiasmo.

Il pubblico era stanco, annoiato.

Crediamo che il premio sia stato diviso.

I risultati della tombola a domani.

Gemona

L' inaugurazione di un nuovo salone

26 — Fervono i lavori di costruzione ed adattamento del nuovo grande salone dell'amico Ugo Raffaelli e si crede che certamente verso la fine del *corrente mese saranno compiuti.*

L' inaugurazione avrà luogo in forma solenne, verso i primi di settembre, e verrà data una *Festa notturna.*

Oltre ai vari numeri attraentissimi, il programma comprende un *Grandioso Ballo popolare* sopra vasta ed elegante piattaforma illuminata ad acetilene ed a palloncini alla veneziana.

Le danze si pagheranno a *prezzi ridottissimi* e suonerà l'orchestra diretta dal ben noto e bravissimo sig. Rambaldo Marcotti.

Come è noto l'orchestra possiede un repertorio estesissimo di splendidi ballabili vecchi e nuovi che delizieranno i giovani e forti amanti di Tersicore che qui non mancano.

Avvertiamo ancora che annesso al ballo vi sarà un ottimo *Buffet* provvisto di ottima birra al ghiaccio, conserve, gazose ecc.

Mi riservo di scrivervi nuovamente per indicare il giorno preciso della bella festa. Fin da questo momento però, avverto i gemonesi che in caso di pioggia la festa attraentissima avrà luogo nel nuovo grandioso salone.

Chi vi prenderà parte, si divertirà senza dubbio.

S. Giorgio di Nogaro

La festa di S. Bartolomeo

Noto anzitutto una discreta affluenza di forestieri. Il paese ha l'aspetto di una delle maggiori solennità sue, e questa di oggi è veramente una delle più animate e delle più attraenti.

La Banda cittadina alle 10 in punto trovasi a posto in Piazza Umberto I° e subito da principio ad un bellissimo programma che svolge con ammirabile precisione.

Alle 18' incomincia a prender posto nella solita terrazza del Palazzo Municipale qualche componente la Commissione per la tombola e dopo qualche minuto casa è al completo, ed immediatamente ha luogo l'estrazione. Le vincite sono come quì: nove; due, la cinquina di lire 50 e la tombola di lire 200 le quali finiscono dopo il 70° numero.

Questa sera, tempo permettendo (dico tempo permettendo perchè il cielo è coperto) gran ballo in un' ampio padiglione posto in Piazza XX Settembre.

Domani festa ancora e domani a sera ballo di nuovo nello stesso padiglione.

Ordine perfetto.

CRONACA CITTADINA

(Il telefono del PAESE porta il N. 2-11)

I recenti casi della Banca di Udine

Abbiamo sabato scorso dato posto ad una breve comunicazione della Banca di Udine, in cui si diceva che in quell'istituto s'erano appianati i dissidi *amministrativi sorti in questi giorni.*

Fu questa la prima parola della nostra cronaca come di quella degli altri giornali cittadini, e fu la risposta alla voce pubblica che pure nessun'eco aveva trovato nelle colonne dei giornali.

Ma ora il nostro silenzio non vogliamo e non possiamo permettere che *vada confuso col silenzio degli altri,* poichè il riserbo che per squisite ragioni di delicatezza, ci siamo imposti, non ci dispensa dall'obbligo che abbiamo di testimoniare dinnanzi al pubblico che attende, liberamente il nostro pensiero.

Sono anni che l'opinione pubblica si interessa intorno a quello che accade alla *Banca di Udine: quante fortune furono* malo affidate e corrose e quali sono le sorgenti di certe improvvise ed ostentate ricchezze, non è mistero per alcuno.

L'esempio recato dal *Lavoratore* di quel povero padre di famiglia che pagò così cara la docilità agli ordini di chi gli faceva qualche prestito, — non è che un piccolo saggio Noi riteniamo infatti che i *casi* della Banca di Udine sieno ben più gravi di quello che il giornale socialista presume. Ma finchè questi maneggi non colpirono certi interessi e non preoccuparono e punsero certe sollecitazioni, si lasciò fare; si lasciò fare nell'interesse di tutti. Furono alcune speculazioni che ferirono certe borse a suscitare gli interventi energici ora sopiti e che non si poterono nascondere al pubblico

Oggi intanto, rischiarata da un lampo, l'attenzione pubblica ha potuto scorgere più addentro nelle cose della Banca di Udine, e può misurare quale sia l'audacia di coloro che trovandosi in quelle condizioni, nella stolta campagna impresa contro i nostri amici, osavano parlare a noi di correttezza fingendo scrupoli e pudori che non conoscevano.

Ma noi non ci facciamo illusioni sull'accertamento delle responsabilità. Troppi interessi concorrono a coprire di un velo ed a far dimenticare i fatti che ora formano oggetto di commenti un po' meno timidi del consueto.

L' istituto è solido certamente, e non si ripeteranno casi analoghi a questi che diedero luogo anni sono agli scandali, diremo così, imprudenti, di una altra banca cittadina.

COMMISSIONE VISITATRICE

delle Carceri

L'altro giorno, in una sala del Municipio, si è riunita in seduta annuale la Commissione visitatrice delle Carceri Giudiziarie locali.

Presiedeva il Sindaco comm. Domenico Pecile ed erano presenti: cav. Emilio Trabucchi Procuratore del Re; dott. Giuseppe Murero; avv. O. Sartogo e Mons. Dell'Osto.

La Commissione prese atto dell' azione esercitata dal Comune per i provvedimenti igienici delle Carceri, già proposti da essa stessa nel decorso anno e votò ad unanimità di insistere per l'attuazione dei provvedimenti stessi e di altri che la Commissione credette di proporre, consigliabili da ragioni di umanità e di igiene.

Le manovre in Friuli

Ieri fu l'ultima giornata di esercitazioni e tattiche della Cavalleria, oggi le truppe riposano e domani lasciano i dintorni di Udine per recarsi dove ..... ancora non si sa.

C'è chi *dice che prenderanno la* direzione di Gemona, altri affermano che che son dirette verso Pordenone.

Ieri la Compagnia Ciclistica del 10° Bersaglieri si trovò nei pressi di Buttrio.

A esercitazioni finite il conte Filippo Florio cortesemente invitò gli ufficiali e tutti i bersaglieri ciclisti ad una bicchierata nella sua amena villa.

L' "ERNANI,, A CIVIDALE

Se a Udine gli spettacoli di Agosto e Settembre son passati e finiranno senza spettacolo teatrale, a Cividale si è più.... *progrediti.*

Infatti nella sera del 13 Settembre p. v. avrà luogo la prima rappresentazione dell'opera *Ernani* dell'immortale Verdi

Ecco l'elenco degli esecutori principali:

Amina Bianchi-Macca, soprano; Egidio Cunego, tenore; Alessandro Modesti, *baritono; Teobaldo Montico,* basso.

Parti comprimarie: G. Zanini, V. Frigerio e A. Albertini.

Maestro concertatore e direttore di orchestra: Giovanni Colucci.

Vi saranno sei rappresentazioni.

Associazioni popolari a Dolo PER FELICE CAVALLOTTI

Da fonte positiva veniamo *informati* che il Comitato ordinatore dei festeggiamenti popolari che si daranno a Dolo per l'inaugurazione di una lapide a Felice Cavallotti ha deciso d'invitare tutte le Associazioni operaie e politiche della nostra Provincia perchè la manifestazione al bardo della democrazia riesca imponente.

E perciò riceveranno circolare d'invito le Associazioni Democratiche, le Società Operaie di M. S. ed istruzione, i Circoli Socialisti, la Camera del Lavoro, Circoli Repubblicani ecc...

E' certo che la grandiosa festa popolare — che avrà luogo il giorno XX Settembre venturo — riuscirà grandiosa, degna dell'uomo che si vuol ricordare per sempre nel marmo

I tipografi in seduta.

Sabato sera si riunirono in seduta alla Camera del Lavoro i tipografi udinesi. L'invito era fatto dalla Sezione giovanile e la presidenza fu tenuta dal tipografo *P. Braidotti,* il quale espose le ragioni ed i motivi che lo indussero a chiamare a raccolta anche gli iscritti alla vecchia Società Tipografica.

La discussione fu lunga ed animatissima e vi presero parte i tipografi *G. E. Seitz, A. Cremese, A. Defendi, U. Gori* e *G. Pozzo.*

Convenendo però nella massima che senza una organizzazione intensa di propaganda per l'iscrizione alla Società di tutti i tipografi udinesi riesce impossibile qualsiasi passo o pratica per un miglioramento negli stipendi o diminuzione d'orario.

Per gli acquisti collettivi agricoli

L'Assemblea delle istituzioni cooper. agricole.

Dietro invito dell'Associaz. Agraria Friulana si riunirono sabato il 25 nei locali dell'Associazione stessa i presidenti della grande maggioranza delle Istituzioni Agricole Friulane le quali vanno sempre più aumentando di numero e di attività.

Scopo dell'importante riunione era quello di concretare il quantitativo complessivo di parecchie fra le più importanti materie utili alla agricoltura, per la prossima campagna 1906-1907.

Aperta la seduta il *Comm. prof. Pecile,* presidente, ringrazia i numerosi intervenuti coi quali si rallegra per la crescente forza cooperativa degli agricoltori friulani.

Intrattiene poi gli intervenuti mettendo in chiaro le condizioni attuali del mercato delle materie utili alla agricoltura, e in special modo di quelle materie che sono *oggetto* di grandi speculazioni; prima tra queste il nitrato di soda consumato in tanta larga misura, nella nostra Provincia.

La lotta contro queste potenti organizzazioni non può essere sostenuta dagli agricoltori isolati ai quali, solo riunendo il loro fabbisogno in un unico ingente acquisto, è possibile difendersi

Sulla necessità di questi raggruppamenti di acquisti non è necessario insistere; gli agricoltori friulani dimostrano col fatto la loro perfetta solidarietà; così, mentre negli anni passati gli acquisti raggruppati intorno all'Associazione Agraria Friulana rappresentavano un'annua cifra di 3 milioni circa, già da oggi gli acquisti raggruppati intorno alla «Cooperazione Agraria Friulana» ammontano per il prossimo anno 1907 — a circa 4 milioni —

L'organizzazione degli agricoltori friulani va così rapidamente rafforzandosi non solo ma anche perfezionandosi, nel senso di stabilire a distanza il fabbisogno di queste materie utili per poter dar modo alle organizzazioni agricole maggiori, che raccolgono i Circoli agricoli, di arrivare prima degli incettatori alle sorgenti delle materie utili, quando ancora queste materie non abbiamo aumentato artificialmente di valore.

Ora per esempio la speculazione tratta già al Chilì il nitrato di soda che dovrà essere consumato nelle campagne 1908 e 1909, e prepara certo brutti giorni all'agricoltura se non sarà dato modo alle massime organizzazioni agricole di potersi imporre con acquisti egualmente anticipati ai grandi raggruppamenti degli speculatori — i quali lasciati liberi, non si periterebbero certo di portare un ulteriore raddoppiamento nei prezzi: in soli 10 anni per mancanza di una valida organizzazione negli agricoltori il prezzo del nitrato fu portato da 16 a 27 lire.

Contro questa tendenza sta la previdenza degli agricoltori colla potente «Partecipazione delle Istituzioni Agricole italiane» in seno alla quale l'Associazione Agraria Friulana, rappresenta gli interessi della regione Veneta

Anche per le Scorie Thomas, pel solfato di rame e pel panello per l'alimentazione del bestiame, valgono, sia pure in proporzione più modesta, le stesse considerazioni.

Sulle comunicazioni della presidenza e della direzione dell'Associazione Agraria Friulana, e su quelle di tutti i presenti si imperniò una lunga discussione fitta di cifre, di considerazioni di indole economica e autorevole per competenza dei convenuti rappresentanti gli ingenti interessi della grande massa degli agricoltori di tutte le nostre campagne, e vennero successivamente approvati i seguenti ordini del giorno:

I rappresentanti le istituzioni agricole friulane convenuti in Assemblea straordinaria presso l'Associazione Agraria Friulana il 25 agosto 1906;

Udite le comunicazioni della Presidenza circa la domanda sempre più attiva di Panello Sesamo e la tendenza sempre più sostenuta dei prezzi di panello;

Constatata la quasi assoluta mancanza di disponibilità di merce presso gli Oleifici in favorevole posizione per gli acquisti friulani

Deliberano

di provvedere all'immediato acquisto del numero massimo di vagonate di panello sesamo chiaro disponibile a tutto luglio 1907 secondo le trattative in corso e presentate al Convegno.

I Rappresentanti le istituzioni Agricole Friulane convenuti in assemblea straordinaria presso l'Associazione Agraria Friulana il 25 agosto 1906.

Ritenuto che siano più facilmente raggiungibili le quotazioni minime di filo-ferro zingato a mezzo di un raggruppamento di acquisti a unità di vagoni e per un quantitativo non inferiore a 150 tonn.;

Constatato come siano più facilmente ottenibili condizioni speciali di acquisto a mezzo delle offerte dirette che pervengono alla Associazione Agraria Friulana.

deliberano

di provvedere alla immediata fissazione dei quantitativi proposti secondo gli stabiliti contrattuali presentati per la futura campagna con impegno scadibile in 24 ore.

I rappresentanti le istituzioni friulane, convenuti in assemblea straordinaria presso l'associazione agraria friulana il 25 agosto 1906

convinti della necessità di una azione concorde anche per l'acquisto dei semi [illegible] in modo da consentire un controllo esatto della merce prima della partenza dalle località di produzione [illegible] le frequenti occasioni di constatata non immunità da cuscuta all'arrivo e conseguenti necessità di nuovi acquisti di sostituzione con probabile rincaro della merce in momenti in cui urgono le consegne e con possibili ritardi di arrivi,

deliberano

che gli acquisti vengano fatti per le consegne del 1907 su semi identificabili da un delegato scelto tra i membri del Comitato Acquisti nelle località migliori di produzione, condizionatamente al risultato delle analisi su merce di partita uniforme, insaccata alla presenza del Delegato dell'Associazione stessa, a con legale presa di campioni e ripetuta su ogni sacco piombato con *marchio dell'Associazione Agraria Friulana;*

L'acquisto si limiterà presso ogni singolo fornitore ai sacchi con risultato d'analisi di assoluta immunità da cuscuta; le spese di analisi saranno a carico dei venditori;

deliberato inoltre la fissazione immediata con una approssimazione di circa due decimi dei quantitativi singoli di acquisto delle Istituzioni rispettivamente rappresentate.

Camera di Commercio

La Camera è convocata in seduta Venerdì 31 corr. alle ore 10 per trattare il seguente

Ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Ratifica di deliberazioni prese d'urgenza
3. Eventuali proposte dei Consiglieri.
4. Contributo annuo pel Comitato friulano della Navigazione interna.
5. Tronco ferroviario Motta-S. Vito al Tagliamento
6. Vendita, in tempo di caccia proibita, della cacciagione conservata (mozione del cons. Zecchin).
7. Per la penetrazione commerciale in Tripolitania.
8. Liste elettorali commerciali.
9. Storni di fondi.
10. Nomina di rappresentanti della Camera nei consigli direttivi di alcune Scuole di disegno.
11. Consiglieri che scadono dalla carica.

La terza giornata degli spettacoli d'Agosto

Le corse al Trotto

Ieri, in causa delle numerose sagre nei dintorni e delle feste di Cividale, la città fu pochissima animata così che all'ora fissata per le Corse al Trotto in Piazza Umberto I° il pubblico che vi assistè è assai scarso.

Nel palco centrale notiamo l' assessore Pauluzza; il consigliere comunale perito Lino Antonini, i giudici Cano-Serra e Zanutta, commissario Antoniazzi, avv. Tavasani, cav. De Pauli, cav. Dalan ed altri.

Corsa "Castello,,

E' la prima ed ecco i risultati:

I. Anita di Attilio Ballarin, — II Novello di Voschia — III Fosforo di Manera — IV. Idea di Arrigoni e V. Amola di Molena.

Segue poi la prima prova della corsa «Friuli» col seguente risultato.

I. Leda di Tobe, II. Tonin di Tonini, III Mimi di Antonini.

Continuano le gare colla seconda prova della corsa «Castello» e vi ha il seguente risultato: I. Anita, II. Novelli III. Idea e IV. Fosforo. Amola si è ritirata.

Essendo quindi Anita vincitrice di due prove i premi vengono assegnati colle rispettive bandiere come segue:

Anita L. 300, Novelli 250, Idea 150 e Fosforo 100.

Corsa "Friuli,,

reca questo risultato: I. Leda, II. Tonin, e III. Mimi ai quali sono assegnati rispettivamente i premi di L. 150, 100 e 50 colle relative bandiere.

Anche per quest'anno le corse sono finite

lata, dei soffi tiepidi e vigorosi ci portavano le voci ed i profumi dei prati fioriti, dei boschi oscuri e misteriosi che noi amavamo, da lungi, nell'ombra.

×

Da quella notte cominciai una vita nuova, intessuta di voluttà acutissime, complete. Mimì era una creatura eletta che amavo e stimavo ogni ora di più. Mi raccontò, in lunghe ore d' intimità dolcissima, la sua infanzia trascurata e senza gioie familiari, in una città enorme come Vienna. Il padre, inserviente al teatro dell'Opera; un uomo limitato di spirito, ma che aveva una adorazione per lei e per la sorellina minore. La madre, una bella donna che si interessava poco della casa e dei figli, e che maltrattava il marito. Era morta e Mimì se ne ricordava a pena. Poi ella soggiungeva tristemente ma serenamente:

— Io però non credo che sia morta, ma che sia scappata da mio padre, chissà dove.

Si ricordava le prime impressioni del grande teatro sfolgorante, dove la conducevano ogni tanto, per premio; poi il capriccio di suonare, secondato subito dal padre; le lezioni d'un vecchietto amico di casa, e quindi le fatiche e i disgusti, in una gran sala tetra, *polverosa fra molti ragazzi chiassoni;* poi la fanciullezza e l'adolescenza piene di stenti; le prime preoccupazioni del cappellino, degli straccetti eleganti; le prime galanterie scipite e insignificanti dei giovanotti che le passavano accanto; infine un dolore vero, grande, spaventevole. E, nato da questo dolore, un impulso imperioso, irresistibile di fuggir lontano, sola, fra gente ignota, sotto altro cielo; una cura implacabile che la pungeva più vivamente, se qualunque soggiorno si *prolungasse,* e che la spingeva ancora a fuggire e a cercare impressioni sempre nuove e variate, che quella cura facessero tacere. Il suo spirito con tutto ciò era posato e pratico, chiaro e giusto; non era in lei assolutamente traccia di sentimentalismo.

La sua sensibilità, sana e pronta, aveva insieme raffinatezze e ingenuità. Il suo corpo giovanile e freschissimo era un'armonia squisita e perfetta: aveva qualche cosa dell'eleganza magra di certe vergini del Durero, illeggiadrita dalla grazia rosea e bionda delle figurine del Watteau. Ogni giorno attingevo a lei un godimento nuovo e più intimo.

(Continua)

Lettere dall'Esposizione di Milano

Il Padiglione della Società per la Pace

Siamo in Via Venti Settembre, in questa amenissima arteria del Parco, *tutta verdeggiante e fiorita*. Qui è il cosidetto ingresso trionfale dell'Esposizione. Eccoci dentro. A sinistra si scorge una specie di tempio, dalle linee classiche, austero ed elegante. Che cosa è? E' il tempio della Pace, è il Padiglione eretto dall'Unione Lombarda della Società Internazionale per la Pace, il valoroso sodalizio che sotto la guida del venerando Ernesto Teodoro Moneta compie un intenso e costante apostolato contro tutto ciò che è violenza e sopraffazione di popolo contro altro popolo, in favore di un'intesa internazionale, cordiale e pacifica, sulle vie del lavoro, della civiltà e del progresso.

La facciata del Padiglione è tutta bianca sul fronte, in oro si legge: *Società Internazionale per la pace*. Sul pilone di sinistra il precetto del decalogo mosaico: Non ucciderai; e il bel verso del divino Alighieri: *Fatti non foste a viver come bruti*; su quello di destra il motto evangelico di San Giovanni: *Amatevi l'un l'altro*, e l'emistichio manzoniano: *Siam stretti ad un patto*.

In alto, sull'attico, fra i due mondi che campeggiano sui piloni laterali domina serena ed augusta la Pace, una bella e formosa figura di donna, la quale con gentile e caratteristico gesto alza un ramo d'ulivo in atto di proteggere le genti.

Alla base dei piloni stanno due gruppi di grande bellezza plastica e di magnifica eloquenza ideale, ambedue dovuti allo scalpello del valentissimo scultore Brianzi: una rappresenta il lavoro, giocondo e gagliardo; l'altro la giustizia, una figura di madre ansiosa: trepida per la creaturina sua che con autorevole e materno gesto la conforta e l'acquieta.

Fra i due gruppi si eleva un'ampia gradinata conducente a un pronao, nel quale si apre la porta principale del Salone.

Il Padiglione, dalle linee maschie, è opera del geniale architetto G. B Bossi, e con la sua bella facciata costituisce un eloquente commento al motto: *In pace labor et justitia*.

×

Per un breve gradinata eccoci nel piccolo atrio ove una porta ci mette nel bellissimo Salone illuminato da un grande lucernario; annessi ad esso vi sono due piccoli salotti che ricevono la luce da eleganti finestre trifore. Altre due porte ha ai lati il salone: una immette nel viale che conduce alla stazione del Telegrafo senza fili, l'altra comunica col Padiglione della Russia. Il salone misura 140 mq. La parete del salone che prospetta l'ingresso principale è tutta quanta occupata da una grande tela a tempera di Gaetano Previati: Gli orrori della guerra, quadro già premiato veramente suggestivo, impressionante.

Le madri e i docenti dovrebbero additare ai figli, agli scolari questo magnifico e terrorizzante dipinto e dir loro che tutto quel cozzare d'armi e d'armati e quel cadere d'uomini insanguinati e feriti non è — come fu loro sino ad oggi insegnato — nobile tenzone, non è gloria, ma è dolore, sventura, delitto, barbarie, e che la guerra deve essere esecrata da tutti gli uomini buoni e civili, dai popoli in marcia verso la luce!

Il salone e i salotti annessi sono ricolmi di documenti, di libri, di cimeli, di grafici, di lettere, di ritratti, di ricordi riflettenti il movimento pacifista di tutto il mondo. Sulle pareti si leggono nette le sentenze di Manzoni, Hugo, Mazzini, Béranger, Cavour, Kant, Garibaldi, Goethe, Saffi, Castelar, Grant, De Amicis, Cobden, Richard, Clemenceau, Zola, Tolstoi, Bright, Spencer, ecc. ecc.

Poi si vedono: il busto di Francesco Viganò, primo Presidente dell'Unione Lombarda per la pace; riproduzioni di quadri famosi: La Guerra e la Pace di Puvis de Chavannes; I Conquistatori di Pierre Fritel; La Guerra di Aimé Merat; le acqueforti del Goya, le riproduzioni delle opere del Verestchagin, gli albi delle fotografie prese dai giapponesi sul teatro dell'ultima guerra. Vi è la «Libreria della Pace» un tavolo pieno di periodici e di riviste pacifiste, due vetrine con una ricca ed interessante collezione di autografi, di documenti intorno alla propaganda e alle vittorie della pace; un telegramma del Ministro Boselli che ordina che la festa della pace sia celebrata nelle scuole, autografi di Mazzini, di Garibaldi, di Nobel, Bonomelli, Sclopis, Spencer, Stuart Mill.

Eccoci dinanzi ai ritratti dei benemeriti della pace. Ve ne sono di italiani e di stranieri; Cora Kennedy Sada, avv. E L. Bozzoni, Capit. Siccardi, Elia Ducommun, Luigi Ruchennet, Roberto Comtesse, Alberto Gobat, Berta von Suttner, Federico Passy, d'Estournelles de Constant e di parecchi milanesi.

Guardate quei diagrammi: attestano i progressi nel mondo dell'idea dell'arbitrato internazionale.

Siamo dinanzi ad un altro busto: raffigura Angelo Mazzoleni, primo segretario dell'Unione Lombarda per la pace.

In mezzo al salone due leggii giranti *presentano autografi preziosi di* Menabrea, Benedetto Malon, Garibaldi, Giulio Simon, Gabriele Hanotaux, Berta von Suttner, Lorenzo Stecchetti, Ada Negri, Leone Say, Lorey Beaulieu, Saffi, M..., Tolstoi, Bovio, Cantù, Schiapparelli, Laveleye, Rapisardi, Bebel, Novicow, Max Nordau, Fogazzaro, De Amicis, Henry Richard, Lemonnier, Bonghi, Tela, Mommsen, di Augusto arcivescovo di Parigi fucilato nel 1871 dai Comunardi. E ancora stampe, caricature, incisioni, disegni tributo di tutte le menti alla causa della pace.

Rinaldi

L'Incendio del Molino Vau

non ancora spento

Sabato alle 5 pom. si rinnovò ancora il fuoco fra i rottami del fabbricato uso molino della Ditta F.lli Vau che s'incendiò nella mattina come diffusamente narrammo.

Furono d'urgenza chiamati i pompieri i quali lavorarono fin quasi alle 11, ma non avrebbero dovuto abbandonare il posto stantechè le travi sepolte minacciavano di ardere ancora.

L'Ispettore ing. Cantoni diede ordine ai pompieri di abbandonare il posto credendo che ogni pericolo fosse cessato.

Ma ecco che proprio stanotte verso le 2.30 i Pompieri Civici vennero chiamati d'urgenza laggiù dove era necessaria di nuovo la loro presenza.

I bravi vigili del fuoco, giunti sul luogo con tutta sollecitudine con una pompa, constatarono che bruciava ancora un mucchio di grosse travi, tavole, casse ecc. ch'era rimasto sepolto sotto le macerie.

Le fiamme si erano elevate abbastanza alte ma con poca difficoltà i Pompieri riuscirono a domarle.

Notiamo che l'opera dei Pompieri avrebbe dovuto continuare sabato appunto perchè ogni pericolo di nuovo sviluppo del fuoco fosse eliminato, ma l'ing. Cantoni, credendo scomparsa ogni traccia li fece ritornare al deposito.

A proposito di questo colossale incendio la Ditta Fratelli Achille ed Ettore Vau ci prega — e noi volentieri lo facciamo — di avvertire la sua numerosa clientela che mercè un contratto concluso con altra Ditta produttrice, il deposito di paste alimentari è in grado di evadere ogni ordinazione che le venga inoltrata.

Liquidati poi i danni colle ditte assicuratrici la fabbrica verrà riedificata e molino e pastificio riprenderanno il primitivo lavoro

Ubbriaco che insolenta e soldato feritore.

Ieri sera verso le 8 30 mentre una folta di pubblico si riversava in Piazza Umberto Primo per godere di un po' di fresco e nel tempo stesso assistere al ballo che ferveva animatissimo sulla piattaforma, avvenne un fatto spiacevole.

Fra i tanti che godevano lo spettacolo del ballo v'era il soldato Natalicchio del 24 o «Vicenza»; egli se ne stava tranquillamente fumando il suo toscano quando gli si avvicinò uno sconosciuto, assai preso dal vino.

Costui cominciò a urtare il soldato con l'intenzione di provocarlo, ma il Natalicchio si scansò ripetute volte comprendendo d'aver a che fare con un avvinazzato.

Evidentemente quell'operaio andava in cerca di qualche lezione che infatti si ebbe poco dopo: voleva imporre al soldato di non fumare e di più gli diede improvvisamente un pugno nel petto.

A questo punto il Natalicchio, perduta la pazienza, alzò lo squadrone e diede un colpo per la testa all'insolente ubbriaco, che cadde ferito a terra mentre il soldato s'allontanava.

Il pubblico che aveva assistito alla scena inseguì il milite gridando *ferma, ferma*, finchè fu raggiunto da due agenti di P. S. e tradotto in Caserma mentre il ferito, grondante sangue, venne trasportato all'Ospitale.

Il dott. Peratoner gli riscontrò ferite lacero contuse alle regioni parietali e occipitale con echimosi e contusioni.

Le ferite interessano il cuoio capelluto e sono guaribili in dieci giorni.

L'individuo si qualificò per Peruzzi Giovanni fu Luigi d'anni 24 da Buttrio, operaio addetto alla Ferrovia, ed era tanto il vino che egli aveva tracannato che gli infermieri dell'Ospitale poterono farne la..... constatazione sul pavimento.

Dopo esser stato interrogato dalla P. S. il Nadalicchio venne rimandato alla Caserma di Via Pracchiuso

Notiamo che il Capitano Petrosini aiutante maggiore in prima andò subito in Questura ad informarsi del come si erano svolti i fatti.

STATO CIVILE

Boll. sett. dal 19 al 25 agosto 1906

Nascite

Nati vivi	maschi 13		femmine	4
» morti	»	—	»	1
» esposti	»	—	»	—

Totale N. 18

Pubblicazioni di matrimonio

Ernesto Schiavi possidente con Caterina Comelli agiata — Italico Bon agente di commercio con Ester Siben sarta — Carlo-Romualdo Franceschini possidente con Silvia Bertaso insegnante — Ugo Dorta impiegato con Maria Romano civile — Giov. Batt. Defent fabbro con Angelica-Teresa Di Giusto casalinga — Giovanni Ferassutti fattorino con Luigia Reprezza serva — Pietro Clocchiatti meccanico con Giovanna Franzolini casalinga — Ernesto Tonini farmacista con Lavinia-Lina Alberghetti civile — Giuseppe Floreani falegname con Domenica Mansutti operaia.

Matrimoni

Carlo-Giuseppe Carrara barbiere con Anna Pellegrini sarta

Morti

Nob. Cesare Del Torso fu Alessandro d'anni 40 possidente — Giuseppina Sandri di Giov. Batt. d'anni 15 casalinga — Santa Del Fabro-Lavaroni fu Giov. Batt. d'anni 64 casalinga — Ardenia Chiopris di Valentino d'anni 1 e mesi 1 — Maria-Vittoria Biancuzzi di Vittorio d'anni 20 civile — Sebastiano Rossotto fu Angelo d'anni 52 bracciante — Rosa Rovere-Mion fu Domenico d'anni 81 casalinga — Maria Zoratti-Esella fu Santo d'anni 60 contadina — Pietro Piccoli fu Domenico d'anni 75 agricoltore — Giuseppe Cantarutti fu Antonio d'anni 60 agricoltore.

Totale N. 10, dei quali 5 a domicilio.

NOTE E NOTIZIE

L'inaugurazione del monumento a don Giovanni Verità

Ieri a Modigliana si inaugurò un monumento al prete patriotta don Giovanni Verità, il salvatore di Garibaldi.

Il deputato Campi, presidente del comitato, pronunciò un applaudito discorso rendendo conto dell'opera del comitato e consegnando infine il monumento al sindaco, che rispose ringraziando con elevate parole.

Indi il deputato Battelli ha pronunciato il discorso inaugurale inneggiando fra continui applausi all'opera patriottica di Don Verità.

Parlò infine, pure applauditissimo, il dottor Innocenzo Cappa ricordando le grandi virtù di Don Verità.

Compiuta la cerimonia il corteo si sciolse e seguì al palazzo municipale un banchetto di cinquecento coperti.

Aderirono alle onoranze trenta deputati, cinquanta municipi e numerosissime associazioni.

Uno spaventevole attentato contro il primo ministro russo

40 morti

La villa di Stolypin in fiamme

Ieri l'altro a Pietroburgo un individuo in uniforme di ufficiale, accompagnato da altre persone, giunse in automobile alla residenza di Stolypin, discese dalla vettura, passò bruscamente dinanzi ai portieri e penetrò nel gabinetto del segretario, lanciando una bomba contro la parete separante il gabinetto dal salone del ministro, il quale rimase illeso.

Le vittime dell'attentato a Stolypin sono una quarantina, fra morti e feriti.

Il figlio di Stolypin, di tre anni, è morto poco dopo l'attentato. Fra i morti vi sono il generale Samjatin segretario particolare di Stolypin e il colonnello Stein capo della disciolta polizia della Duma.

Il portatore della bomba fu ridotto in brandelli. La villa è in gran parte crollata. Era le macerie si è sviluppato un incendio che i pompieri stentarono a spegnere.

CALEIDOSCOPIO

Brisohis

27 agosto 1468 — Grion (*Guida di Cividale* p 331) scrive «il 26-27 agosto 1468 sopravenne la spaventosa «innondazione che asportò il villaggio «di Brischis, distrusse la strada del «Pulfero e il borgo Brossana della «città (Cividale). L'anno 1469 fu tutto «dedicato a riparare a tanta sventura».

La gran montana de lu Natison è pure ricordata in un Citapàno in Ipplis, e figura nelle note storiche pubblicate a p. 39 delle *Pagine Friulane* del 1900, previsando la data del 27 agosto 1468.

Il Ciconi nella sua *strenna* ove parla delle più memorande innondazioni cita quella del 27 agosto 1458, e ne parla pure il Musoni in un suo recente lavoro (*Il capitolo 23 del libro I della Historia Langobardorum e gli sloveni del Friuli*). nel quale — per, errore di composizione tipografica — è detto 27 agosto 1648.

×

Poichè l'argomento può interessare aggiungiamo qualche particolare.

Il Natisone distrusse pure — in quella circostanza — il ponte di Premariacco A Cividale rovinarono varii fabbricati e giunse al primo piano della casa del cavaliere Formentini.

In Udine il Torre allagò la chiesa e monastero di S. Francesco (ora ospitale), la chiesa e convento di S. Pietro martire.

Vito da Udine — canonico cividalese contemporaneo — notò ciò che vide o seppe da persone degne di fede a memoria di posteri. (*Append. XII in Rubeis* p 58).

×

Brischis! Che sia l'antico *broxas*?

Val la pena di seguire — per un momento — un dotto studio del già citato prof. Musoni.

Esso riproduce un brano di scritto di *Paolo Diacono*, secondo il testo del codice cividalese pubblicato recentemente dal prof Vettach in *Archeografo Triestino* del 1897-1898.

Il brano riguarda un fatto d'arme successo «*in loco qui broxas dicitur non longe a Forojulii*» Trattasi nientemeno che 25 (venticinque) uomini avrebbero sbaragliato 5000 (cinquemila). Ora il *broxas* ove sarebbe avvenuto lo sbaragliante avvenimento non può essere il castello Purgessimo che non ebbe nome broxas nè nome somigliante. Il borgo Brossana no perchè Paolo Diacono dicendo *non longe a Forojulii* indicò pur pure una qualche distanza da Cividale, mentre borgo Brossana è in Cividale. Invece anche epigrafi — come quella sulla casa parrocchiale di Borgo Brossana — affissa nel 1750 dice:

Non procul hinc Broxas locus est, e il Chiverio italica Broxis super *Forumjulium*

Il De Rubeis scrive: Broxas est locus *in finibus S. Johannis in Antro et quantum lapidem a Civitate* e lo Zenarolo: *Broxas appelati Diaconus, Brischis vulgus.* Più di recente, per il Ciconi, Broxes è Podierno Brischis Francesco Manzano reca la stessa opinione.

Ma la dibattuta questione si risolve dal Musoni riportandosi ad un ben importante argomento il marchese Berengardo donò al diacono Felice «Broxias in finibus S. Johannis in Antro». Il diploma è dell'888.

Per chi va in campagna

Per favorire quei nostri lettori che abbandonano la loro residenza abituale, per recarsi in villeggiatura, apriamo il seguente

ABBONAMENTO STRAORDINARIO:

per un mese L. **1.00**

Mandare cartolina vaglia con ben chiaro l'indirizzo all'Amministrazione del giornale «Il Paese» via della Prefettura N 6.

Giuseppe Giusti, direttore propriet.
Giovanni Oliva, gerente responsabile

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il "PAESE„ presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 6.

Rubrica dei lettori

Mercato dei valori

CAMERA di COMMERCIO di UDINE

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno ... 1900.

Rendita 5 0/0	
" 3 1/2	102.53
" 3 0/0	102.15
	73.—
Banca d'Italia	
Ferrovie Mer.	1314.25
" Med.	822.75
Società Veneta	471.—
"	92.—
Ferrovie Udine	
" Med.	499.—
" Med.	361.50
" Ital.	500.75
Credito comun.	356.—
	500.50
Fondiaria Banca	
" Ca. 5 0/0	499.25
" 4 1/2 0/0	508.25
" 5 0/0	515.—
" 4 0/0	502.50
	515.—
Francia (oro) (a vista)	
Londra (sterl.)	99.97
Germania	25.17
Austria (cor.)	122.99
Pietroburgo	104.83
Rumania	262.91
Nuova York	99.10
Turchia	5.15
	22.80

Bollettino meteorico

R. OSSERVATORIO DI UDINE

Temperatura	23.73
	27.5
Pressione	18.2
Umidità	mm. 750.1
Acqua caduta	med. 49.3
Vento dominante	mm. —
Stato del cielo	E
	misto
Temperatura	
Pressione	19.3
Temperatura	753.0
Stato del cielo	16.4
Pressione	sereno
Direzione	crescente
Leva sole	
Tramonta	5.26
	18.51

Partenze — Arrivi

Partenze da Udine a Venezia		Arrivi a Udine	
On. 4.20		4.45	7.43
Ac. 8.20		5.5	10.7
Dir. 11.25		10.35	15.17
On. 13.15		14.10	17.5
Mis. 17.30		19.—	22.50
Dir. 20.5		23.—	3.45
da Udine a Trieste		**a Udine**	
On. 5.15		8.25	11.6
On. 8.—		8.55	12.50
Mis. 15.42		16.25	19.42
Dir. 17.25		20.40	7.32

(*) Questo ... da cui ... a Cormons ... alle 6.37.

da Udine a Pontebba			
On. 6.17			
Dir. 7.58		7.47	9.10
On. 10.35		8.52	9.55
Dir. 17.15		12.14	13.39
On. 18.10		18.8	19.13
da Pontebba a Udine		20.57	21.20
On. 4.50			
Dir. 9.28		6.3	7.38
On. 14.39		10.10	11.—
Dir. 18.22		15.44	17.9
On. 18.39		19.2	19.45
da Udine a S. Giorgio		19.52	21.25
M. 7.05		**S. Giorgio a Udine**	
M. 8.01		7.45	8.32
M. 10.54		9.05	9.53
M. 12.55		11.3	15.38
M. 17.56		19.10	20.33
da S. Giorgio a Trieste		20.53	21.39
D. 8.55		**Trieste a S. Giorgio**	
M. 10.40		5.55	7.30
D. 20.50		11.50	13.49
da S. Giorgio a Venezia		17.30	19.4
D. 8.4		**Venezia a S. Giorgio**	
O. 9.2		6.48	7.57
M. 14.4		8.20	9.1
D. 19.19		12.20	13.56
M. 2.—		15.46	16.40
da Casarsa		19.10	20.47
On. 5.2		**Portog. a Casarsa**	
Ac. 9.1		8.15	9.—
On. 14.4		13.10	13.55
On. 18.3		15.40	16.15
da Casarsa		20.15	20.53
Loc. 9.1		**Spilimb. a Casarsa**	
Loc. 14.3		8.7	8.53
da Udine a Cividale		13.10	14.00
Mis. 6.3		17.23	18.10
Mis. 8.4		**Cividale a Udine**	
Mis. 11		7.10	7.40
Mis. 16.5		9.20	9.49
Mis. 21		12.10	12.37
		17.15	17.46
		22.22	22.50

da Udine a Portogruaro		a Udine	
R. A. S.		S. T. R. A.	
8.45	9	7.30	7.47
15.5	15	9.55	10.15
18.10	18	14.36	14.55
(1)	20	19.30	19.55
Da Udine		21.44	
10.2...		Portog. a Udine	
(1)		12.28	13.17

... nei ... settembre ... stato ... riusciti dallo

Bardusco

Udine, Tip. Marco Bardusco